



di  
DANTE BALBO

## SPERANZA E IMPEGNO

Assemblea diocesana del presbiterio:  
"Essere preti insieme: oggi, qui, per?"

Lugano, 29 - 31 agosto 2022

**L**A FINE DEL MESE DI AGOSTO HA VISTO IL PALAZZO DEI CONGRESSI DI LUGANO PROTAGONISTA DI UN EVENTO STRAORDINARIO, IN CUI BEN 130 SACERDOTI ATTIVI IN DIOCESI SI SONO TROVATI INSIEME, NON PER FARE PROGRAMMI, NON PER ASCOLTARE RELAZIONI TEOLOGICHE, MA PER RIFLETTERE SU UN TEMA CRUCIALE, RIMBALZATO SUI MEDIA PRIMA E DOPO: "ESSERE PRETI INSIEME: OGGI, QUI, PER?".

Cosa c'è di diverso da un qualsiasi incontro fra rappresentanti del clero, tale da interessare tutti noi? Pri-

ma di tutto, dice don Willy Volonté, la partecipazione così massiccia, indice di un vero desiderio di confronto. Poi, conferma don Marco Dania, il superamento dell'individualismo lamentoso, che ha permesso di tralasciare tutto quello che non va, per fermarci su quello che abbiamo.

Al di là della pregnanza dei temi, che riguardavano il futuro e le sue sfide, i rapporti fra pastorale e gestione parrocchiale, il confronto con i laici ecc., quello su cui ci si è misurati, facendone esperienza diretta è la dimensione relazionale, le

sue dinamiche, le possibilità di uno spazio aperto all'ascolto, l'occasione di mettere sul tappeto le proprie angosce, desideri, aspettative, sogni e ritrovato entusiasmo.

Quello che è emerso non è né un progetto per un libro degli atti, come quello che è uscito 50 anni fa dal Sinodo 72, rimasto negli archivi, né un programma in 10 punti, che fra un mese nessuno ricorderà, ma un cammino da proseguire, che faccia del dialogo lo strumento privilegiato della formazione dei preti, sviluppando quegli stessi temi che sono stati abbozzati nel convegno.

Tutto questo fermento deriva da molti fattori concomitanti, non ultimo il Covid-19, uno spartiacque epocale come le torri gemelle, che ha rinnovato la precarietà e la fragilità da cui nemmeno gli uomini di fede sono stati esclusi, anche se iscritti nell'ordine divino.

C'era bisogno di parlarne, di ritrovare nell'esperienza pratica la soddisfazione dell'incontro, la bellezza delle relazioni, il gusto del confronto, magari aspro, ma vivo. Come un'onda più grande, il convegno si inserisce in una bella mareggiata, con cavalloni che l'hanno pre-

durante il convegno è emerso un cammino da proseguire, che faccia del dialogo lo strumento privilegiato della formazione dei preti, sviluppando quegli stessi temi che sono stati abbozzati in questi tre giorni

ceduta, come il sinodo che ha attraversato anche la nostra diocesi, con cerchi che la seguiranno, nel

dibattito con i laici, nelle assemblee di rete, nel fiorire di nuovi ministeri, nell'arabesco di molte spume che dicono della vivacità della Chiesa, data per morta ad ogni stagione e sempre pronta a mostrare la sua perenne giovinezza. ■